

BIO

Attualità

La rivista del movimento bio

7120
SETT

PEFFERMINZE
PEPPERMINT
MENTHE
Mentha x piperita

CHIRAZIPINIS
SPEERWIZEL
VERONIQUE
Mentha x piperita

Raccogliere allori

Non bisogna essere coltivatori di erbe per sapere quanto sia impegnativa la produzione di piante aromatiche e medicinali. È sufficiente, come a casa mia, coltivare sul balcone alcune erbe aromatiche. Le foglie della menta citrata improvvisamente sono cosparsa di puntini bianchi, nell'erba cipollina brulica un esercito di afidi nere e il rosmarino produce più foglie marroni di quante vorrei. L'alloro invece è stato eliminato già anni fa. Maledette cocciniglie!

Quello che nel peggiore dei casi irrita terribilmente il giardiniere amatoriale costa soldi e nervi a coloro per i quali la coltivazione di erbe rappresenta un ramo aziendale sostanziale. Soprattutto soldi. Infatti per quanto lucrativo l'affare possa essere nel migliore dei casi, nel peggiore può rivelarsi un disastro. Le piantine sono assai delicate, il lavoro è notevole, la concorrenza è grande, non solo quella indigena. Le erbe Gemma provenienti dalla Germania, dall'Italia e da altri Paesi europei solitamente non sono solo più convenienti delle nostre «erbe alpine» ma possono anche competere per quanto riguarda la qualità. Inoltre, sul mercato in leggera crescita si sta delineando una certa saturazione. Attualmente vi è un numero sufficiente di produttori. Tutto ciò è descritto nell'articolo principale a partire da pagina 4.

Riassumendo, i motivi per non lanciarsi nella coltivazione di erbe sono numerosi. Ci sono però produttori ai quali ciò non importa, convinti che se riescono ad acquisire le conoscenze necessarie avranno successo e che prima o poi – a differenza di me – raccoglieranno i proverbiali allori. Non avranno però vita facile. Non da ultimo perché i veterani ed esperti professionisti delle erbe non dormono. Infatti sanno benissimo: chi vuole raccogliere allori anche in avvenire non deve riposarsi su di loro.



René Schulte, caporedattore ad interim



Sommario

Produzione

Erbe

- 4 Grande interesse per la coltivazione di erbe
- 6 L'arte della coltivazione di erbe

Viticultura

- 8 Viticoltori con droni in Vallese

Piccoli ruminanti

- 10 Vermi: lotta efficace

Bio Suisse e FiBL

- 13 Brevi notizie

Rubriche

- 2 Editoriale
- 3 Brevi notizie
- 14 Bio Ticino
- 16 Impressum

Superfici biologiche in aumento nell'UE

Nell'Unione europea (UE) negli scorsi anni sono aumentate sia la superficie destinata alla produzione biologica sia il numero di produttrici e produttori bio. Stando alla Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica (Ifoam) la superficie complessiva per la coltivazione di prodotti bio dell'UE ha raggiunto 13,8 milioni di ettari. Rispetto al 2017 il numero di produttori bio è aumentato del 7,1 per cento raggiungendo quota 327.000. Ifoam, in collaborazione con il FiBL, ha realizzato una mappa interattiva che indica in quale misura viene praticata l'agricoltura biologica nei rispettivi Paesi e

per cosa viene utilizzata la superficie. Con un piano d'azione bio e mettendo in atto misure della Politica agricola comune (PAC) la Commissione europea vuole raggiungere l'obiettivo di almeno il 25 per cento della superficie agricola utile nell'UE gestita in regime biologico entro il 2030, scrive Ifoam. Associare questo obiettivo alla riforma della PAC, alla strategia biodiversità e ad altre misure della politica agricola e alimentare è secondo Ifoam di fondamentale importanza. [lid/schu](#)

www.organicseurope.bio > About us > Organic in Europe (E)



La mappa interattiva di Ifoam e FiBL offre una panoramica. Foto: Screenshot/www.ifoam.bio



Fattore clima agricoltura. Foto: Claudia Frick

Piano climatico dei Verdi

L'auspicio dei Verdi è che la Svizzera diventi climaticamente neutra entro il 2030 e climaticamente positiva entro il 2040, vale a dire che catturi più CO₂ dall'atmosfera di quanta ne emetta. Nel piano climatico del partito riveste un ruolo importante anche il settore agroalimentare che entro il 2040 dovrebbe dimezzare le emissioni di gas serra. Le misure principali per i Verdi sono: adeguamento delle forme di gestione, riduzione del consumo di carne, criteri di sostenibilità per le importazioni, tassa sul clima per concimi e mangimi importati, riduzione dello spreco alimentare, passaggio a energie rinnovabili, aumento dell'efficienza di riscaldamenti, processi, veicoli. Il partito presenterà un piano dettagliato entro la fine del 2020. [schu](#)

Nuova campagna delle associazioni ambientaliste svizzere critica le lobby agricole

Con la campagna «Fermiamo la lobby agricola!» lanciata a metà agosto le quattro associazioni ambientaliste WWF Svizzera, Pro Natura, Greenpeace e Birdlife chiedono un cambiamento della politica agricola svizzera, riallacciandosi all'attuale discussione sulla politica agricola a partire dal 2022, ma certamente anche in vista delle iniziative per il divieto di pesticidi sintetici e per l'acqua potabile. Bersaglio delle critiche dei responsabili della campagna sono in particolare l'Unione svizzera contadini, le grandi imprese agroalimentari come Farnaco e il produttore di pesticidi Syngenta che, come affermano, bloccano l'ulteriore sviluppo della politica agricola verso un'agricoltura sostenibile e sono colpevoli del bilancio ambientale deludente nel settore agricolo. Le associazioni ambientaliste difendono invece i contadini affermando che sono integrati in un sistema con il quale sono costretti ad arrangiarsi per poter sopravvivere dal

punto di vista economico. Per risolvere problemi come l'eccessiva concimazione, l'uso di pesticidi sintetici o l'estinzione delle specie andrebbero promossi sistemi di produzione che lavorano con la natura e non contro di essa. Ne fanno per esempio parte la chiusura del ciclo

dei nutrienti, avvicendamenti intelligenti, la lotta biologica contro i parassiti, l'allevamento di un numero inferiore di animali e la promozione di un paesaggio riccamente strutturato. [schu](#)

www.stop-agrobusiness.ch (F e D)



Criticati anche i produttori di pesticidi. Foto: simazoran/depositphotos.com

Foto in copertina: Nel centro erbe di Ricola a Laufen i visitatori possono scoprire la famosa miscela di 13 erbe. Dalla menta attraverso la veronica fino al sambuco le materie prime delle caramelle sono presentate in sacchi di juta in stile rétro. Foto: René Schulte



Grande interesse per le erbe coltivate

La domanda di erbe aromatiche e medicinali bio svizzere è in crescita. I produttori che intendono iniziare a coltivarle tuttavia non avranno vita facile.

Un grande orto qua, una piccola superficie inerbita non ancora sfruttata là – numerosi contadini accarezzano l'idea di iniziare la coltivazione di erbe aromatiche e medicinali. Gli argomenti a favore sono numerosi: è possibile coltivare un gran numero di erbe già su due o tre are, si potrebbe diversificare ancora di più l'azienda e ottenere ulteriori pagamenti diretti aumentando le unità standard di manodopera. Anche il potenziale per la vendita diretta è dato. I produttori che non trovano un acquirente all'ingrosso possono vendere le erbe essiccate sotto forma di tisane nel negozio aziendale, come miscela di erbe presso il macellaio del villaggio o come cuscini di erbe sui mercati locali. La creazione di valore talora può essere molto elevata.

«L'interesse per la coltivazione di erbe bio è enorme», conferma Ilona Stoffel, responsabile del settore presso Bio Suisse. Vi sono numerose richieste di produttori. I corsi sulle erbe sono gettonatissimi, i rispettivi moduli presso le scuole agricole sono sempre completi in breve tempo. A questo grande interesse per le erbe si contrappone però una realtà un po' più prosaica. «Molte erbe sono piantine delicate e soggette a malattie che richiedono la necessaria cura e protezione», spiega Ilona Stoffel. È necessario molto lavoro manuale, ci vuole un grande impegno e la trasformazione è onerosa. Tutto ciò viene spesso sottovalutato. Inoltre sono richieste conoscenze specifiche e, non da ultimo, per avere successo ci vuole uno smercio sicuro.

«La vendita diretta può essere un'opportunità ma ha i suoi limiti», osserva Ilona Stoffel. La situazione è ancora più difficile per coloro che vogliono fornire erbe bio essiccate a grandi trasformatori e commercianti dell'industria alimentare, farmaceutica e cosmetica. Sovente è possibile solo con la coltivazione contrattuale. L'esperta consiglia in particolare alle piccole aziende di organizzarsi con altri produttori, per esempio costituendo una cooperativa. I vantaggi sono evidenti. Un impianto di essiccazione professionale per esempio può costare diverse decine di migliaia di franchi. Conviene pertanto suddividere tali costi con altri. Inoltre permette di scambiarsi le esperienze e di affrontare la coltivazione in modo coordinato. Anche la commercializzazione e la distribuzione possono avvenire in comune. Tutto ciò facilita l'entrata in un mercato tuttora in crescita.

Grande concorrenza indigena e estera

Tutto questo vale solo se esiste la possibilità di accedere al mercato. Nonostante la domanda crescente da parte del commercio infatti si sta delineando una saturazione. «Attualmente vi è un numero sufficiente di produttori», dichiara Ilona Stoffel. Né Bio Suisse né i grandi acquirenti e le organizzazioni di produttori e cooperative esistenti cercano attivamente nuove aziende produttrici. A ciò si aggiunge che il mercato delle piante aromatiche e medicinali presenta alcuni punti ciechi. Non vi è nessun rilevamento nazionale delle quantità, nessuna trasparenza del mercato e non vi sono prezzi indicativi. Il tutto viene inasprito dalla concorrenza estera. «Le erbe Gemma provenienti dalla Germania possono essere fino a cinque volte meno care di quelle svizzere», afferma Ilona Stoffel. Ciò è dovuto anche alla mancanza di dazi protettivi. Inoltre la qualità delle erbe importate non è per forza peggiore.

Che cosa distingue allora i prodotti indigeni? «Le erbe svizzere contengono tendenzialmente una parte maggiore di oli essenziali», spiega Ilona Stoffel. Ciò è fra l'altro dovuto al fatto che la coltivazione, la raccolta e la trasformazione in Svizzera solitamente sono più accurate, ciò vale in particolare per il lavoro manuale. Un altro argomento di vendita è la provenienza. La regionalità è richiesta. E le denominazioni come «erbe di montagna svizzere» o «spezie delle alpi svizzere» attirano i consumatori. «Profumano» di familiare romanticismo alla Heidi. René Schulte

Chi fa le cose come si deve, non disdegna i lavori manuali e dispone di un acquirente può guadagnare bene. L'avvio tuttavia non è facile. Foto: Toggenburger Kräuterfrauen



Coltivazione di erbe bio svizzere

Circa 330 aziende bio in Svizzera coltivano piante aromatiche e medicinali annuali e pluriennali. Il settore è eterogeneo ed è costituito da piccole e medie aziende, da alcune cooperative e organizzazioni di produttori nonché da alcune grosse aziende. Stando all'Ufficio federale di statistica la superficie coltivata biologica nel 2019 ammontava a 207 ettari (1999: 84 ha). Ciò corrisponde al 59 per cento della superficie coltivata totale di 349 ettari (1999: 188 ha); per motivi di commercializzazione comunque anche la produzione convenzionale è piuttosto ecologica. La maggior parte delle superfici bio è situata nelle zone di montagna da I a IV (44%), seguite dalla zona di pianura (39%) e dalla zona collinare (17%). Non vi sono rilevamenti delle quantità.

Un mercato totalmente diverso è quello delle erbe aromatiche fresche. In Svizzera è dominato da due grandi aziende: Mäder Kräuter a Boppelsen ZH e Egli's frische Küchenkräuter a Riedbach BE. Assieme a un numero non precisato di piccoli produttori di ortaggi e erbe nel 2019 hanno gestito una superficie bio di oltre 70 ettari, come rileva la Centrale svizzera dell'orticoltura e delle colture speciali. Le erbe maggiormente coltivate sono il prezzemolo (15 ha) e l'erba cipollina (13 ha). Ulteriori informazioni sul mercato delle erbe bio e contatti sono disponibili online su:

www.bioactualites.ch > Marché > Produit > Plantes aromatiques (F e D)
→ Ilona Stoffel, responsabile ortaggi, piante aromatiche e patate, Bio Suisse
ilona.stoffel@bio-suisse.ch
tel. 061 204 66 65

L'arte della coltivazione di erbe

In Svizzera la coltivazione di erbe bio è impegnativa, la concorrenza è grande. Per riuscire occorre puntare su qualità e regionalità – come lo hanno fatto le erboriste del Toggenburgo.

Al termine della visita dell'azienda Birgit Kratt ci conduce verso una modesta rimessa di legno, apre il portone, indica il locale semibuio che odora di benzina e polvere e dice: «Senza questo macchinario sarebbe quasi impossibile svolgere il lavoro.» All'interno troneggia un trattore monoasse Rapid che non ha più molto in comune con i modelli solitamente in commercio. L'asse è stato prolungato, sul cofano è stato fissato un sistema di aste che porta a una complessa struttura composta da zappe, pesi, ruote anteriori girevoli e numerosi tiranti. «Questa macchina è un'invenzione di mio marito. Ci facilita enormemente la lavorazione dei terreni in forte pendenza e riduce nel contempo la pressione delle infestanti», spiega Birgit Kratt.

Poi torna a occuparsi della menta appena raccolta che lei e le sue aiutanti in mattinata hanno accumulato sul tavolo davanti alla casa. Le donne staccano a mano le foglie dal gambo. Si tratta di un lavoro che potrebbe essere svolto in larga misura anche da una macchina, osserva Birgit Kratt, ma ne risentirebbe la qualità del prodotto. Inoltre, le foglie occupano così meno spazio nell'impianto di essiccazione e occorre meno energia per seccarle.

Birgit Kratt è una delle promotrici delle erboriste del Toggenburgo e gestisce un'azienda bio che produce erbe aromatiche e per tisane sui pendii di Ebnat-Kappel. Da quasi 20 anni coltiva assieme alle sue collaboratrici una cinquantina di varietà di piante, dalla menta gentile alla lavanda, dalla malva al timo limone. Man mano sta però cedendo la coltivazione alla sua socia Nathalie Graf che rileverà in seguito l'azienda. La stessa guardando la figlia Hannah di due anni dice scherzosamente: «E qui sta già crescendo la terza generazione – per fortuna la piccola non ne sa ancora nulla.» Altre tre aziende con un orto di erbe aromatiche e medicinali producono per la cooperativa, la superficie coltivata raggiunge quindi complessivamente circa 50 are. La produzione include praticamente l'intera catena di creazione di valore, dalla semina alla messa a dimora, alla raccolta e all'essiccazione, compresa la gestione dello shop online.

Meccanizzazione limitata, grande impegno

Le erboriste del Toggenburgo ricevono un sostegno dall'associazione per la coltivazione di erbe biologiche nelle regioni di montagna svizzere (VBKB), della quale fa parte una dozzina di piccole e medie aziende. Il presidente della VBKB Georg Dubacher individua le sfide principali per questa professione da un lato nella «meccanizzazione limitata». Dall'altro lato «la lotta contro le malattie e gli organismi nocivi è impegnativa». Birgit Kratt conferma: «La produzione di erbe richiede un grande lavoro e idealismo.» L'eliminazione delle infestanti, la raccolta, la cernita prima dell'essiccazione richiedono tanto tempo che si ripercuote sulla retribuzione oraria.

«La coltivazione di erbe bio è molto impegnativa», afferma anche Samuel Hauenstein, responsabile del gruppo tecniche colturali ortaggi e erbe presso il FiBL. Numerose aziende si trovano nelle regioni di montagna, molti campi sono in pendenza e ciò limita parecchio l'utilizzo di macchine. «A rendere il lavoro meno difficoltoso ci pensano sovente persone creative che trasformano le macchine o inventano attrezzi nuovi», osserva il consulente del FiBL con uno sguardo al marchingegno creato dalle erboriste del Toggenburgo. Macchine simili si possono ammirare anche in occasione delle giornate delle erbe (bio) che dal 2019 riuniscono gli esperti una volta l'anno e durante le quali, oltre alle macchine, sono presentate anche altre innovazioni nonché le più recenti scoperte della ricerca.

Una ricerca particolarmente preziosa in questo ambito è sviluppata dal FiBL nonché dal gruppo piante aromatiche e medicinali di Agroscope a Conthey in Vallese. Per il capogruppo Bastien Christ la chiave centrale del successo sta nella qualità e nella regionalità, soprattutto per distinguersi dalla concorrenza a basso costo dall'estero. Per l'esperto di Agroscope il settore dovrà inoltre affrontare un'altra sfida: «In avvenire si tratterà di mantenere stabili le rese nonostante i cambiamenti climatici.» I produttori dovranno scegliere ancora più accuratamente le varietà e affinare i metodi di produzione a causa soprattutto del caldo e della siccità in estate.

Strategie per prevenire gli organismi nocivi

Se le piante adatte sono coltivate in pieno campo o sotto tunnel di plastica vanno protette nei limiti del possibile con misure preventive, spiega l'esperto del FiBL Samuel Hauenstein.

L'istituto di ricerca a questo proposito ha pubblicato recentemente il promemoria aggiornato «Régulation des ravageurs en culture des plantes médicinales et aromatiques biologiques» (F e D, vedi riquadro). Una strategia efficace include innanzitutto misure preventive come la scelta dell'ubicazione e della varietà, il rispetto della rotazione e la gestione del clima, per esempio mediante irrigazione adeguata o sufficiente distanza fra le piantine. Altrettanto importante è inoltre la promozione di insetti utili, per esempio con maggesi fioriti, strisce fiorite o piante di accompagnamento. In terzo luogo vi sono provvedimenti fisici diretti come l'utilizzo di trappole per organismi nocivi, reti protettive o teli nonché, laddove è ragionevole, la raccolta degli organismi nocivi, per esempio le lumache o la chrisomela della menta. Solo se tutte queste misure si rivelano inefficaci si può ricorrere ai fattori di produzione autorizzati come sapone potassico, olio di neem o estratto di quassia. Samuel Hauenstein osserva: «I prodotti fitosanitari possono essere impiegati solo nelle colture autorizzate e solo contro organismi nocivi specifici. Va assolutamente rispettato il periodo d'attesa, vale a dire il periodo tra l'ultimo trattamento e la raccolta.»

Per Birgit Kratt e Nathalie Graf limitare al minimo l'uso di prodotti fitosanitari biologici è comunque una cosa ovvia. Che si tratti di menta, salvia, vervena o citronella: «Il cliente che acquista una tisana bio svizzera», dichiara Birgit Kratt, «vuole essere sicuro che effettivamente non contenga residui o additivi.» Beat Grossrieder

📄 krauterfrauen.com



Ingegnoso: lavorazione del suolo con una macchina costruita in proprio. Foto: mad



Già da 20 anni nell'azienda bio della coltivatrice di erbe Birgit Kratt a Ebnat-Kappel SG crescono circa 50 varietà di piante. È un'attività che richiede tanto lavoro manuale. Foto: Beat Grossrieder



Erboriste del Toggenburgo: la capoazienda Birgit Kratt (d.) con la subentrante Nathalie Graf (s.) e un'aiutante (centro). Foto: Beat Grossrieder



Promemoria regolazione degli organismi nocivi

Il promemoria del FiBL «Régulation des ravageurs en culture des plantes médicinales et aromatiques biologiques» contiene i principi della regolazione degli organismi nocivi dalle misure preventive alla promozione degli organismi utili fino alla lotta diretta. Si rivolge ai produttori di erbe aromatiche e medicinali naturali e biologiche. È disponibile in forma cartacea o gratuitamente in formato PDF:

📄 shop.fibl.org > no. ord. 1628 (F) / no. ord. 1627 (D)

→ Samuel Hauenstein (D, E, romancio), responsabile gruppo tecniche colturali orticoltura, FiBL
samuel.hauenstein@fibl.org
tel. 062 865 72 34

Ulteriori informazioni e contatti

→ Georg Dubacher, presidente Vereinigung für biologischen Kräuternbau im Berggebiet (VBKB)
g.dubacher@bluewin.ch
tel. 041 855 63 50

📄 www.biobergkraeuter.ch (D)

→ Bastien Christ, gruppo Piante aromatiche e medicinali, Agroscope Conthey VS
bastien.christ@agroscope.admin.ch
tel. 058 466 77 83

Viticoltori con droni in Vallese

I viticoltori vallesani Mélanie e Florian Besse trattano i vigneti terrazzati dell'azienda familiare con un drone. Sono fra i primi a sfruttare questa nuova tecnologia.

Sopra Martigny-Croix nel Basso Vallese i vigneti terrazzati si inclinano pressoché perpendicolarmente verso il fondovalle offrendo un panorama suggestivo. Nei dintorni della frazione Plan-Cerisier si sente un ronzio, molto più discreto del rumore di un elicottero o di un nebulizzatore.

Un drone sorvola il vigneto. Supera senza problemi muri a secco e ripidi pendii. Nemmeno bruschi cambiamenti topografici lo mettono in difficoltà. Durante il volo a bassa quota sopra il fitto manto vegetale gli ugelli si aprono per una frazione di secondo e si richiudono.

Obiettivo viticoltura biologica

La coreografa del sorprendente balletto è la viticoltrice Mélanie Besse. Per proteggere i 4,5 ettari del vigneto di famiglia da malattie fungine in questa stagione fa volare già per la quinta volta i suoi nuovi «alleati» sopra le particelle. Il trattamento viene eseguito con un prodotto a base di rame e zolfo secondo un programma di trattamento biologico. La ventiseienne è fra i primi viticoltori in Svizzera a lavorare con un drone – ed è l'unica donna.

«Fino all'anno scorso mio padre Florian ed io applicavamo i prodotti con la pistola a spruzzo», spiega la giovane donna. Due anni fa, terminati gli studi presso la scuola agricola vallesana a Châteauneuf e presso la scuola superiore di viticoltura



Il drone tratta oltre 1000 metri quadri in quattro minuti.

ed enologia a Changins nel Canton Vaud, è tornata nell'azienda familiare a Plan-Cerisier. «Pur essendo gran parte del vigneto dotato di tubazioni fisse il trattamento con la pistola a spruzzo richiedeva molto lavoro. Inoltre i nostri collaboratori e noi stessi eravamo esposti alle sostanze.» A ciò si aggiunge che erano piuttosto limitati per quanto riguarda il periodo dei trattamenti perché per eseguirli era necessaria una grande capacità lavorativa: «In quattro ci occorrevano tre giorni per un solo trattamento, e questo in piena stagione!» Fino a due anni fa la famiglia di viticoltori faceva eseguire singoli trattamenti con l'elicottero. «Già da 20 anni trattiamo il suolo senza prodotti fitosanitari di sintesi. Ora vorremmo orientarci ulteriormente verso la viticoltura biologica», dichiara Mélanie Besse. Da gennaio 2021 sarà avviata la conversione dell'azienda.

Vista la strategia aziendale, l'utilizzo di droni per la famiglia era un passo logico. Il 2019 è stato l'anno di prova. A que-

sto scopo Mélanie e Florian Besse si sono avvalsi della collaborazione di Sébastien Micheloud, la cui ditta Digital Roots si è specializzata nel trattamento dei vigneti con i droni. «L'organizzazione dei trattamenti, la flessibilità nella scelta del momento del trattamento e la qualità dell'applicazione ci hanno convinti», spiega Mélanie Besse. In seguito hanno acquistato un drone di ultima generazione (vedi riquadro).

«Mio padre ed io abbiamo imparato a usare il drone durante un corso intensivo di due settimane nel quale sono state trattate anche le questioni relative alla sicurezza», spiega Mélanie Besse. Dopo aver conseguito entrambi la licenza di pilota di droni, nel maggio 2020 hanno osato cimentarsi per la prima volta nel trattamento della vigna. «La prima sfida in assoluto consisteva nello stabilire le traiettorie di volo. A questo scopo ci sono servite le riprese aeree di Sébastien Micheloud. Abbiamo però dovuto determinare anche l'angolo d'inclinazione e l'altezza di volo ottimale per il trattamento», osserva Mélanie Besse.

Maggior funzionalità e flessibilità

«Mélanie a Florian, ritorno alla base!», comunica la giovane viticoltrice via radio a suo padre che è stazionato vicino al luogo di decollo e arrivo del drone. Munita di telecomando e di giubbotto fosforescente la vallesana tiene costantemente d'occhio il drone largo 2,5 metri mentre lo stesso vola ininterrottamente tra la base di ricarica e le particelle. «Le fermate di ricarica sono frequenti e vanno organizzate in modo possibilmente efficiente per non perdere troppo tempo», spiega Florian dopo aver cambiato le batterie e riempito il serbatoio in meno di due minuti. «Base a posto, puoi decollare», ordina alla figlia che è già pronta per la prossima manovra.

Per poter trasportare il drone, le batterie, i caricatori, il generatore e il contenitore del liquido di trattamento sul vigneto padre e figlia hanno dovuto trasformare il mezzo di trasporto agricolo. Per trattare tutto il vigneto ora sono necessarie solo due mattinate. Padre e figlia concordano: vi è maggior funzio-

nalità e flessibilità. «Per niente al mondo rinunceremmo al drone», dichiara Mélanie Besse. Claire Muller

www.bioactualites.ch > Cultures > Viticulture (F e D)



45 minuti per un ettaro

Mélanie Besse dalla scorsa primavera utilizza un drone della marca cinese DJI. Il modello T16 è dotato di sei rotori, con pieno carico pesa 41 chili e vola con una precisione al centimetro. Questi droni sono in vendita presso Sébastien Micheloud e la sua ditta Digital Roots. Costo: 40 000 franchi. Oltre al drone sono inclusi il corso e le riprese aeree del vigneto. Sébastien Micheloud sotto il nome «Agri.Aero» offre anche trattamenti su base contrattuale (www.agri.aero). Con cinque droni tratta attualmente un centinaio di ettari di vigna nei Cantoni Ginevra, Vaud e Vallese. Un drone con serbatoio da 16 litri impiega 4 minuti per il trattamento di una superficie tra 1000 e 1600 metri quadri. Ciò corrisponde a una prestazione per ettaro di circa 45 minuti. A titolo di paragone: un elicottero riesce a trattare 5 ettari in 15 minuti. Mélanie Besse utilizza in media 150 litri di liquido per ettaro volando a una velocità di 5 chilometri orari. Un singolo volo dura da 6 a 8 minuti.

Il consulente in viticoltura del FiBL David Marchand valuta molto basso l'inquinamento acustico causato dai droni. «Inoltre il rischio di dispersione è pressoché inesistente perché i droni volano molto basso e gli ugelli spruzzano con grande precisione.» I droni tuttavia non riescono a compenetrare la vegetazione come i nebulizzatori e ciò riduce la qualità dell'applicazione. Il vigneto pertanto va mantenuto e defogliato in modo molto accurato.

→ Patrick Stefani, consulente frutticoltura FiBL
patrick.stefani@fibl.org
tel. 062 865 04 84

A metà luglio Mélanie e Florian Besse hanno eseguito la quinta fase del programma di trattamento bio nei vigneti a Plan-Cerisier VS. Foto: Claire Muller



Foto: mad

«Il drone si è conquistato uno spazio»

Da tre anni segue un progetto per valutare i trattamenti fitosanitari con l'utilizzo di droni. Quanto sono efficienti?

Axel Jaquerod: Osservando la qualità dell'applicazione del prodotto sul lato inferiore delle foglie e sull'uva si constata che i droni attualmente sono efficienti quanto gli elicotteri. Con la nuova generazione di droni e grazie alle migliori conoscenze di come vanno regolati gli ugelli è possibile spruzzare un quantitativo maggiore di liquido per metro quadro ed è possibile distribuire il prodotto fitosanitario in modo più omogeneo.

Dobbiamo aspettarci che i droni a medio termine sostituiranno le altre pratiche di trattamento?

Non ancora. L'impiego di un nebulizzatore come complemento – un trattamento è sufficiente – rimane irrinunciabile per la limitazione dei rischi. Il drone tuttavia si è conquistato uno spazio, sia nella viticoltura convenzionale che in quella biologica, soprattutto in Vallese, dove l'incidenza delle malattie fungine è leggermente inferiore e la topografia talvolta rende impossibile qualsiasi altra forma di meccanizzazione.

I costi d'investimento sono tuttora elevati. Vale la pena acquistare un drone?

La redditività dei trattamenti dipende fra l'altro dal grado di suddivisione delle particelle e dall'efficienza durante le fermate di rifornimento alla base. Gli ultimi modelli di droni ottenibili sul mercato sono dotati di serbatoi più capienti che aumentano la capacità di applicazione. Attualmente stiamo svolgendo un'analisi economica che alla fine del 2020 ci permetterà di paragonare i costi dell'utilizzo di droni, elicotteri e nebulizzatori.



Axel Jaquerod da quattro anni è consulente in viticoltura presso Prométerre, il servizio di consulenza agricolo del Canton Vaud ed è responsabile dell'analisi dell'efficacia dei droni in viticoltura.

→ a.jaquerod@prometerre.ch
www.prometerre.ch

Vermi: lotta efficace

Un numero crescente di piccoli ruminanti è infestato da parassiti resistenti.

Per prolungare l'efficacia dei vermifughi andrebbe trattata solo una parte del gregge per volta.

Inappetenza, diarrea, perdita di peso e debolezza generale: questi sintomi aspecifici potrebbero indicare una forte infestazione da vermi gastrointestinali. Dal punto di vista economico si tratta dei parassiti più importanti di pecore e capre al pascolo e per questo motivo sono particolarmente diffusi in agricoltura biologica. Da un sondaggio condotto dal FiBL nel 2015 presso 110 aziende bio con allevamento di pecore o capre in Svizzera è emerso che in nove aziende su dieci sono regolarmente somministrati vermifughi e che sovente viene trattato l'intero gregge. Secondo Steffen Werne del dipartimento di scienze animali del FiBL ciò rappresenta un problema: «Se viene trattato l'intero gregge il rischio è molto elevato che i vermi diventino resistenti al prodotto.»

Durante la sverminazione una piccola percentuale dei vermi può sopravvivere alla cura vermifuga a causa di mutazioni del patrimonio genetico. Se lo stesso prodotto viene applicato regolarmente, dopo un certo tempo saranno presenti solo vermi resistenti al prodotto. In tal caso è necessario ricorrere a un altro principio attivo. Il numero di principi attivi tuttavia è limitato. In Svizzera esistono già ora numerose greggi di pecore o capre infestate da vermi resistenti ad almeno uno dei principi attivi. «Per quanto riguarda le capre da latte la situazione è precaria», osserva Steffen Werne. Per la sverminazione



Diarrea o un edema al collo sono sintomi di una forte infestazione da parassiti. Foto: Steffen Werne

delle capre da latte infatti esistono solo pochi principi attivi omologati, inoltre le capre hanno una reazione immunitaria piuttosto debole agli endoparassiti. «Il problema è però in aumento anche per quanto riguarda le pecore da carne.»

Analisi regolare delle feci

Giusta le direttive di Bio Suisse i vermifughi chimici di sintesi possono essere somministrati unicamente su prescrizione del veterinario e non preventivamente. «Se è necessario un

trattamento, lo stesso deve avvenire in modo che i vermi non sviluppino resistenze, spiega Steffen Werne. Ciò è possibile utilizzando il prodotto in modo mirato. Vanno trattati solo animali che presentano un'infestazione da media a forte. L'ideale per identificarli sarebbe il prelievo delle feci di ogni animale a intervalli regolari e l'invio delle stesse a un laboratorio per la determinazione del numero di uova.

Steffen Werne è consapevole del fatto che questo approccio in genere non è praticabile per motivi di tempo e finanziari. Consiglia pertanto di prelevare campioni fecali di diversi animali all'inizio del periodo di pascolo e di inviarli a un laboratorio come campione misto. Il laboratorio analizza e conta le uova presenti nelle feci. In caso di superamento di un determinato valore vanno trattati gli animali dall'aspetto malaticcio, che danno poco latte o – nel caso degli agnelli – che presentano uno scarso aumento di peso. Questo tipo di analisi dei campioni fecali andrebbe ripetuto ogni uno o due mesi. È importante non sottoporre al trattamento tutti gli animali contemporaneamente. La regola generale è quella di trattare al massimo l'80 per cento del gregge.

Steffen Werne consiglia di far verificare l'effetto del principio attivo utilizzato più o meno ogni cinque anni. A questo scopo si prelevano e si fanno analizzare le feci degli animali due settimane dopo la sverminazione. «Ciò permette all'azienda di sapere se il prodotto è tuttora efficace», osserva Steffen Werne. Se la sverminazione non risulta soddisfacente occorre scegliere un altro principio attivo.

Cambio del pascolo riduce la pressione infettiva

Tutte queste analisi delle feci hanno un costo. «Alla lunga comunque questo modo di procedere è più economico e più efficiente del trattamento delle pecore e delle capre una volta all'anno con un prodotto solo parzialmente efficace», osserva Steffen Werne. Inoltre questo metodo di sverminazione rallenta la formazione di resistenze: visto che ogni volta viene sverminata solo una parte del gregge rimane sempre una popolazione di vermi non resistenti che si accoppiano con vermi resistenti. I discendenti perdono in parte la resistenza e possono essere eliminati con un prodotto vermifugo.

Il miglior metodo contro l'infestazione da endoparassiti consiste senz'altro nella minimizzazione delle nuove infezioni. Gli animali pertanto vanno condotti solo su pascoli con una bassa carica parassitaria. Come è emerso da alcuni esperimenti ciò è il caso all'inizio del periodo di pascolo. In seguito la pressione infettiva aumenta poiché gli animali con le feci rilasciano sull'erba anche le uova dalle quali, a dipendenza delle condizioni meteorologiche, nelle settimane successive si sviluppano larve in grado di infettare. Le capre e le pecore pertanto non dovrebbero rimanere sullo stesso pascolo più di due, al massimo tre settimane. Un tempo si consigliava di sverminare gli animali ad ogni cambio di pascolo. Steffen Werne tuttavia lo sconsiglia. Infatti i vermi resistenti presenti sopravvivono al trattamento. Se sul nuovo pascolo vi sono solo poche larve di vermi predominano i discendenti resistenti dei vermi sopravvissuti e sarà più difficile combatterli.

L'ideale sarebbe caricare un pascolo a turni con piccoli ruminanti e bovini o cavalli, dato che difficilmente sono infestati

dagli stessi vermi. Il pascolamento a turni di pecore e capre invece non è consigliato visto che entrambe le specie sono infestate dagli stessi parassiti. Se il pascolo a turni non è possibile si consiglia lo sfalcio dopo una fase di pascolo. Se nemmeno questo è realizzabile, le capre e le pecore non dovrebbero brucare l'erba troppo corta poiché le larve si attaccano alle piante soprattutto nelle vicinanze del suolo. Se i piccoli ruminanti e i bovini si trovano contemporaneamente sullo stesso pascolo vi è il rischio per i bovini di ammalarsi di febbre catarrale maligna che ha quasi sempre un esito letale ed è causata dal germe ovine herpesvirus di cui sono portatrici le pecore senza tuttavia ammalarsi loro stesse.

Mancano buone alternative ai prodotti chimici

«Numerosi bioagricoltori farebbero volentieri a meno degli sverminanti e cercano alternative», dichiara Steffen Werne. In commercio vi sono mangimi complementari che dovrebbero essere efficaci contro i vermi. «Non sono a conoscenza di studi scientifici affidabili e quindi non posso esprimermi sulla loro efficacia.» Attualmente non esistono alternative agli sverminanti chimici di sintesi che potrebbe consigliare senza riserve.

Da esperimenti del FiBL è emerso che il tannino condensato ha un'efficacia limitata contro i vermi. Tra le piante foragere ne è particolarmente ricca la lupinella. «La coltivazione della lupinella non è molto semplice anche perché dal punto di vista della selezione è poco considerata. Per un'azienda con numerosi ruminanti che deve essere redditizia è probabilmente un foraggio troppo costoso.» Per aziende più piccole o per l'allevamento amatoriale potrebbe però valere la pena tentare. *Claudia Frick*



Per minimizzare le neo infezioni da vermi gastrointestinali occorre cambiare pascolo dopo due settimane. Foto: FiBL



Promemoria, filmato e programma SSPR

Il FiBL ha redatto il promemoria sulla corretta lotta antiparassitaria «Maîtriser durablement les parasites de pâtures chez les ovins et les caprins» e ha prodotto un filmato.

shop.fibl.org > no. ord. 2516 (F) / no. 2015 (D)

www.bioactualites.ch > Films > 10.6.20: Lutte contre les parasites chez les chèvres et les moutons (F e D)

→ Nathaniel Schmid (D, F, E), Antenne romande du FiBL
nathaniel.schmid@fibl.org

tél. 062 865 17 24

Il servizio consultivo e sanitario per piccoli ruminanti SSPR offre un programma di monitoraggio dei parassiti con l'esame delle feci eseguito a intervalli regolari. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito internet.

www.piccoli-ruminanti.ch > Programmi & Progetti >

Programma di sorveglianza dei parassiti

Siete forse voi il nuovo membro del gruppo di esperti in materia di uova?

Bio Suisse punta sulla competenza di professionisti motivati. A partire da gennaio 2021 cerchiamo un nuovo collaboratore del gruppo di esperti in materia di uova. Si tratta di un organo consultivo che supporta la responsabile del settore nelle questioni specifiche e relative al mercato. Il gruppo è composto da produttori Gemma che per quanto riguarda la produzione bio dispongono di ampie conoscenze e di lunga esperienza.

Requisiti

Gestite un'azienda Gemma e/o avete esperienza nella produzione di uova bio o nell'allevamento di pollastrelle bio. Siete innovativi, capaci di lavorare in gruppo e comunicativi. Avete una buona padronanza del tedesco o del francese sia parlato che scritto e sapete esprimervi in entrambe le lingue (la lingua d'uso è il tedesco). Sapete utilizzare con dimestichezza i mezzi di comunicazione elettronici.

Impegno & retribuzione

Ogni anno hanno luogo cinque riunioni di un giorno nonché conversazioni telefoniche e scambi di posta elettronica a seconda della esigenze. L'attività viene retribuita in base al regolamento sugli indennizzi di Bio Suisse.

Siete interessati?

Inviare la vostra candidatura costituita dalla lettera di motivazione e da un breve curriculum vitae entro il 30.09.2020 per e-mail (andrea.cahenzli@bio-suisse.ch) o per posta (Bio Suisse, Jacqueline Martin, Peter Merian-Strasse 34, 4052 Basel).

Adrian Schlageter, responsabile del settore uova, risponde volentieri alle vostre domande per e-mail (adrian.schlageter@bio-suisse.ch) o per telefono (061 204 66 77).



Gemma Bio. Uomini, animali e natura in equilibrio. BIOSUISSE

Con noi evitate le lacune:
competente e ben
consigliato!

agrisano

Per l'agricoltura!

Tutte le assicurazioni a portata di mano.

Il vostro servizio di consulenza:

Unione Contadini Ticinesi
Via Gorelle 7 | S. Antonino
Tel. 091 851 90 91




Mühle Rytz AG
Agrarhandel und Bioprodukte

Il vostro partner bio

35 anni di esperienza nel settore Bio

La nostra offerta completa:

- Alimenti per animali
- Vasta gamma di sali minerali
- Sementi
- Concimi organici
- Centro collettore per cereali

Vi consigliamo molto volentieri

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen Tel. 031 754 50 00
www.muehlerytz.ch, mail@muehlerytz.ch



Ortaggi senza fusione cellulare

L'elenco positivo «Varietà non ottenute mediante fusione cellulare per l'orticoltura» contiene ora anche varietà per la verdura importata. Pertanto oltre che in tedesco e francese sarà pubblicato anche in spagnolo, italiano e inglese. L'elenco indica quali varietà di crucifere e di cicoria sono state selezionate senza far ricorso alla fusione cellulare (CMS). Ad eccezione di cavolfiore, broccoli, cavolo bianco, verza e cicoria la lista per produttori di Bio Suisse è vincolante dal 2019. La lista può essere scaricata gratuitamente dallo shop del FiBL. *Samuel Hauenstein, FiBL*

shop.fibl.org > no. ord. 1180

Divisione dei compiti

A metà luglio il consiglio direttivo di Bio Suisse si è riunito per la prima volta nella sua nuova composizione e sono state assegnate le sezioni e le delegazioni:

- Sezione qualità: Claudio Gregori (supplente: Monika Rytz)
 - Sezione progetti strategici e ricerca: Josef Bircher (supplente: Milo Stöcklin)
 - Sezione mercato: Milo Stöcklin (supplente: Cédric Guillod)
 - Sezione formazione: Karine Contat (supplente: Josef Bircher)
 - Sezione comunicazione e associazione: Cédric Guillod (supplente: Claudio Gregori)
 - Sezione finanze: Monika Rytz (supplente: Karine Contat)
 - 2° delegato accanto a Urs Brändli nell'Unione svizzera contadini: Josef Bircher
 - Vicepresidente Bio Suisse: Cédric Guillod
- Carole Soltermann, Bio Suisse*

www.bio-suisse.ch > Su di noi > Ritratto Bio Suisse > Consiglio direttivo



Promemoria marchi bio

Il promemoria relativo ai marchi biologici serve a riconoscere rapidamente i prodotti bio ottenibili in commercio. Tuttavia, a causa del gran numero di marchi esistenti, orientarsi risulta sempre più difficoltoso per le consumatrici e i consumatori. Il FiBL per questo motivo ha redatto un promemoria che offre una panoramica dei principali marchi bio in Svizzera e che ne spiega i contenuti e gli obiettivi. Il promemoria può essere scaricato gratuitamente dallo shop del FiBL. *tre*

shop.fibl.org > no. ord. 1183

Nuova sezione

In agosto è entrata in funzione la neofondata sezione «Progetti strategici e ricerca» che serve ad affrontare temi importanti relativi a Bio Suisse e alla Gemma e quindi a sviluppare ulteriormente l'agricoltura biologica in modo mirato. Il gruppo costituito da sei persone è diretto da Thomas Pliska che ora è anche membro della direzione. Il posto di responsabile del settore agricoltura che ha occupato finora sarà riassegnato prossimamente. *schu*



Thomas Pliska. Foto: mad

Maggiore durata d'utilizzo di vacche da latte

Con meno di quattro lattazioni la durata d'utilizzo media delle vacche da latte svizzere è breve. Assieme a numerosi partner lo scorso aprile il FiBL, Hafli e Agridea hanno avviato un progetto di ricerca e di dialogo nell'ambito del quale vengono studiati i fattori che influiscono sulla durata d'utilizzo e sono sviluppate strategie per aumentarla. Fra l'altro saranno rilevati i parametri di gestione di determinate aziende con una durata d'utilizzo superiore o inferiore alla media. A questo scopo il FiBL e Qualitas nell'ottobre 2020 contatterà una trentina di aziende che rappresentino al meglio i diversi tipi di aziende lattiere in Svizzera. Queste aziende otterranno una piccola ricompensa per la collaborazione. Con i risultati di questo e di altri progetti, a partire dall'autunno 2021 in collaborazione con contadine e contadini saranno sviluppate strategie per aumentare la durata d'utilizzo. *Michael Walkenhorst, FiBL*

→ michael.walkenhorst@fibl.org
tel. 062 865 72 86

Gestione del mercato

Il 25 giugno si è tenuta a Bienne la conferenza estiva dei presidenti (CP). L'incontro era incentrato interamente sulla «gestione del mercato». La questione centrale era come riuscire a raggiungere la visione «Paese bio Svizzera» e gli obiettivi di Avanti 2025. L'attenzione era rivolta in particolare allo sbocco sul mercato. Bio Suisse, assieme a rappresentanti di produttori, in precedenza aveva cercato soluzioni per accrescere la domanda di prodotti bio in modo che il mercato possa accogliere anche in avvenire un'offerta in crescita. Assicurare agli attuali membri un reddito stabile e offrire buone prospettive alle persone interessate alla conversione rimane un compito principale di Bio Suisse. La CP è rimasta impressionata dalle idee presentate, ha proposto miglioramenti e ha fornito consigli. La prossima informazione sarà fornita alla CP del 13 ottobre seguita dall'assemblea dei delegati dell'11 novembre. *David Herrmann, Bio Suisse*

Nuova gestione del segretariato di Bio Ticino

Dopo sei anni, Alessia Pervangher-Bassi passa il testimone del segretariato di Bio Ticino a Valentina Acerbis-Steiner.

Durante l'estate è avvenuto il passaggio di consegne e da settembre il segretariato di Bio Ticino è di nuovo attivo. A rispondere ai soci, partner, interlocutori istituzionali, media e altri interessati c'è Valentina Acerbis-Steiner, la quale ha ripreso le mansioni finora svolte da Alessia Pervangher-Bassi che, a fronte di nuove sfide professionali e personali, ha lasciato l'incarico a fine luglio dopo sei anni d'intenso e fruttuoso lavoro. Valentina opererà dunque a fianco del comitato di Bio Ticino, che l'ha scelta tra le numerose candidature giunte. Un impegno al 20-30% che la vedrà in prima linea nella gestione del segretariato dell'associazione, della corrispondenza, della contabilità e nel coordinamento delle attività. La nuova segretaria partecipa da inizio agosto alle riunioni di comitato, occupan-

dosi della redazione dei verbali. Sarà spesso al fronte nell'organizzazione di eventi, quali corsi e piccole manifestazioni, così come lo è stato Alessia in questi anni del suo incarico.

Ma chi è la nuova segretaria di Bio Ticino? L'abbiamo incontrata a inizio agosto per conoscerla. Valentina Acerbis-Steiner è nata e cresciuta a Pura, nel Malcantone, regione che ha lasciato per motivi di studio trasferendosi dapprima in Vallese dove ha seguito la scuola universitaria professionale di turismo, Hes-So Valais a Sierre, specializzandosi in marketing e comunicazione.

Prima e dopo la sua formazione ha lavorato in agenzie di viaggio e nel marketing in svariati settori: dall'organizzazione di fiere al settore dentale. Nel 2009 è rientrata in Ticino, assumendo il suo ultimo grande impegno lavorativo prima della pausa maternità. Per circa sei anni ha operato nel marketing di una grande azienda di prodotti a largo consumo, occupandosi di analisi di mercato e promozioni, del lancio sul mercato nazionale di prodotti, dell'organizzazione di attività per il consumatore e di molto altro.



Avvicendamento del segretariato di Bio Ticino: Alessia (a sinistra) e Valentina. Foto: Bio Ticino

Questo, come detto, fino alla nascita del primo dei suoi due bambini, che vivono attualmente con lei e il marito a Bedano. L'impiego per il segretariato di Bio Ticino è quindi un ritorno nel mondo del lavoro per Valentina, che appare molto motivata e con la giusta voglia d'operare e di mettersi in gioco.

Il settore agricolo è per lei tutto da scoprire, ma questo non la spaventa: «È vero, non conosco molto il settore agricolo, ma nella mia vita e nella mia attività lavorativa ho sempre saputo adattarmi alle nuove situazioni, conoscendo diversi settori molto diversi tra di loro. Mi reputo molto aperta e flessibile e credo che questo possa aiutarmi per riuscire ad adattarmi al meglio anche in questo per me nuovo settore».

S'inizia con entusiasmo

La giovane e dinamica mamma ha comunque un solido legame con il mondo del biologico ticinese, avendo sempre avuto un grande interesse per il bio e il «chilometro zero», sensibilità accresciute ulteriormente con la nascita dei figli: «Oltre che agli aspetti ambientali, il bio indigeno mi convince in quanto permette di sostenere l'economia locale e fornisce una certa sicurezza sulla qualità dei prodotti acquistati e su come vengono allevati gli animali», aggiunge Valentina.

Contenta di poter contribuire allo sviluppo del settore biologico in Ticino e ringraziando Bio Ticino per l'opportunità ricevuta, la nuova segretaria è stata accolta subito molto bene nel suo nuovo ruolo e ci ha anche già svelato alcune idee che, assieme al comitato, vorrebbe approfondire, continuando sia le attività e le proposte già lanciate in occasione dell'annuale assemblea di Bio Ticino dello scorso febbraio, sia proponendone di nuove.

Tra di queste di certo l'implementazione del settore social per comunicare con potenziali nuovi consumatori del biologico e associati. Facebook, Instagram ed eventualmente anche altri canali verranno meglio impostati e presumibilmente utilizzati con maggiore frequenza e pianificazione, un ambito che Valentina conosce già molto bene, avendo assunto questo ruolo nei suoi precedenti impegni di lavoro.

Un altro aspetto che sosterrà con il comitato di Bio Ticino è quello di strutturare la comunicazione dei prodotti biologici ticinesi nei diversi negozi specializzati presenti sul nostro territorio. «Sarebbe bello creare uno stand dedicato ai produttori affiliati a Bio Ticino, uno luogo espositivo che il consumatore possa riconoscere e identificare facilmente all'interno dei punti vendita», abbozza Valentina, accennando anche ad alcune altre idee che discuterà con il comitato per migliorare ulteriormente il ruolo di Bio Ticino, sia verso i produttori sia verso i consumatori.

Percependo un positivo entusiasmo in Valentina, le prerogative sono buone affinché Bio Ticino possa appoggiarsi anche in futuro su un segretariato efficiente e determinato, così come lo è stato finora. Bio Ticino le augura un buon lavoro e esprime di nuovo i suoi ringraziamenti ad Alessia per il suo intenso, preciso e serio lavoro svolto durante il suo incarico, augurandole soddisfazioni e felicità anche nel proseguo della sua nuova attività professionale. *Elia Stapanoni*



Informazioni Bio Ticino: Nuovi Contatti

Associazione Bio Ticino
 % Valentina Acerbis-Steiner
 Via Cantonale 39b
 6930 Bedano
 → info@bioticino.ch
 tel. 079 263 27 89
www.facebook.com/BioTicino
www.bioticino.ch

Con elenco dei prodotti biologici ticinesi disponibili presso le aziende.

Impressum

29° anno, 2020

Bioattualità (I), Bioactualités (F),
Bioaktuell (D)

La rivista esce dieci volte all'anno
nelle tre lingue.

Prezzo abbonamento ann.: fr. 53.-
Prezzo abbonamento estero: fr. 67.-
www.bioattualita.ch > Rivista

Tiratura

Tedesco: 6851 esemplari
Francese: 1012 esemplari
Italiano: 280 esemplari
Copie stampate: 9069 esemplari
Copie inviate: 8143 esemplari
(autentica notarile, 2019)

Editore

Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34,
4052 Basilea, www.bio-suisse.ch
e FiBL, Istituto di ricerca dell'agri-
cultura biologica, Ackerstrasse 113,
casella postale 219, 5070 Frick
www.fibl.org

Stampa

AVD Goldach AG
www.avd.ch

Carta

BalancePure (80 g/m²),
Blauer Engel, EU Ecolabel,
100 % fibre riciclate FSC

Progetto grafico

Büro Häberli, www.buerohaerberli.ch

Redazione

René Schulte (*schu*), caporedattore
ad interim, Bio Suisse
redazione@bioattualita.ch
tel. +41 (0)61 204 66 36

Beat Grossrieder (*bg*), FiBL
Claire Muller (*cm*), Bio Suisse
Theresa Rebholz (*tre*), FiBL

Impaginazione

Simone Bissig, FiBL

Traduzioni

Regula van den Berge
(salvo testi di Elia Stampanoni)

Redazione online

Ania Biasio (*abi*), FiBL

Annunci

Erika Bayer, FiBL
casella postale 219, 5070 Frick
pubblicita@bioattualita.ch
tel. +41 (0)62 865 72 00

Abbonamenti e edizione

Petra Schwinghammer, Bio Suisse
Peter Merian-Strasse 34
4052 Basilea
editrice@bioattualita.ch
tel. +41 (0)62 204 66 66

www.bioattualita.ch

Scaricare la rivista (PDF):
www.bioattualita.ch > Rivista
Utente: bioattualita-7
Password: ba7-2020

Agite all'insegna della sostenibilità.

Bio Suisse ha bisogno di personalità motivate e innovative, disposte a portare avanti lo sviluppo dell'agricoltura biologica, della Gemma e del mercato bio. Dopo 16 anni di permanenza in carica, due dei suoi membri lasciano ora la commissione della gestione. Da gennaio 2021 cerchiamo quindi

due membri per la commissione della gestione (CG)

La commissione della gestione rappresenta l'organo di vigilanza finanziaria e commerciale di Bio Suisse e si compone di tre membri dell'assemblea dei delegati (AD) eletti per quattro anni. La CG si occupa di verificare a posteriori l'impiego dei mezzi, le procedure legate alle attività e l'attuazione delle disposizioni approvate dall'AD e dal consiglio direttivo. La CG può inoltre esprimere pareri nei confronti dell'AD in merito a domande e problemi che dovessero insorgere. Inoltre, in caso di controversie tra gli organi di Bio Suisse o internamente agli stessi, CG funge anche da organo di conciliazione.

Le attività che porterete avanti all'interno della CG vi offriranno l'opportunità di arricchirvi di nuove esperienze e di confrontarvi con sfide estremamente stimolanti. L'impegno richiesto a ogni membro comporta 6, al massimo 10 giornate lavorative all'anno (sedute e teleconferenze incl. attività di preparazione), nel caso della presidenza 15, al massimo 20 giornate. La lingua in cui si tengono le sedute è il tedesco, tuttavia i membri devono essere anche in grado di seguire le discussioni in francese.

Non è possibile eleggere persone che abbiano già compiuto i 70 anni di età. Inoltre, ad eccezione dell'AD, i membri della CG non possono fare parte di nessun altro organo di Bio Suisse né intrattenere con Bio Suisse o con le ditte di certificazione alcun rapporto in ambito di disciplina del mandato o di diritto del lavoro. Non risultano candidabili nemmeno le persone che intrattengono regolari rapporti professionali con Bio Suisse o con le ditte di certificazione.

Siete interessati? In tal caso vi invitiamo a contattare un'organizzazione associata (OA) di Bio Suisse (gli indirizzi sono disponibili su bio-suisse.ch > Su di noi > Ritratto > Organizzazioni associate) oppure Thomas Herren, coordinatore dell'associazione, tel. 061 204 66 23, e-mail thomas.herren@bio-suisse.ch. I documenti (le candidature inclusive di un breve profilo) dei candidati nominati per l'elezione saranno resi pubblici. Il termine ultimo per l'invio della candidatura è il 2 ottobre 2020.

